**CARLO IV DI SPAGNA (regna dal 1788-1808)**

Poiché il figlio maggiore Filippo (nato nel 1747) era epilettico e ritardato, venne scavalcato dal secondogenito Carlo IV ([Portici](https://it.wikipedia.org/wiki/Portici), [11 novembre](https://it.wikipedia.org/wiki/11_novembre) [1748](https://it.wikipedia.org/wiki/1748) – [Roma](https://it.wikipedia.org/wiki/Roma), [20 gennaio](https://it.wikipedia.org/wiki/20_gennaio) [1819](https://it.wikipedia.org/wiki/1819)) che divenuto re, sembrò continuare la politica riformistica del padre. Sotto la guida del nuovo ministro **José Moñino y Redondo, conte di Floridablanca** vennero applicati il condono del ritardo dei contributi alla corona, la limitazione del prezzo del pane, la restrizione dell'accumulo dei beni di mano morta e fu dato impulso allo sviluppo economico. Una diretta iniziativa regale propose la deroga dalla [Legge salica](https://it.wikipedia.org/wiki/Legge_salica), misura che rettificata dalle Cortes del [1789](https://it.wikipedia.org/wiki/1789), non fu però promulgata.

 Lo scoppio della Rivoluzione Francese fece tuttavia compiere sia al re che a **Floridablanc**a una netta inversione dell’indirizzo riformistico:Carlo IV governò da monarca assoluto e mise sotto stretto controllo la frontiera nel tentativo si impedire la propagazione di idee rivoluzionarie in Spagna. Floridablanca, dal canto suo, arrestò il processo riformista.

Nel 1792 **Floridablanca venne sostituito dal conte di Aranda**, amico di Voltaire, nella speranza che questa scelta potesse salvare la vita di Luigi XIV. La radicalizzazione della rivoluzione e la proclamazione della Repubblica, determinarono una nuova sostituzione ed Aranda cedette il passo a **Manuel Godoy**, amante della regina Maria Luisa di Borbone. La decapitazione di Luigi XIV liberò la Spagna dalla forzata alleanza con la Francia e la spinse a dichiararle guerra, in alleanza con la Gran Bretagna e l’Austria. L’esercito spagnola avanzò verso il Rossiglione, anche se non mancano sospetti che l’Inghilterra spingendo la marina spagnola ad uno scontro con quella francese subdolamente favorisse un suo disegno di indebolirla a favore suo nel nuovo mondo. Le truppe spagnole di terra, poco preparate e con scarso vettovagliamento, vennero battute nel 1794 in Catalogna dove l’unica vera resistenza venne offerta da Barcellona che autonomamente mise in campo 20.000 uomini. **Godoy**, senza consultarsi con gli alleati, nel tentativo di limitare le perdite, venne a patti con la Repubblica Francese e con il **Trattato di Basilea**, riuscì a mantenere l’integrità territoriale spagnola in cambio della **cessione alla Francia di Santo Domingo**. Due mesi dopo gli Inglesi si vendicarono del voltafaccia spagnolo distruggendo la flotta spagnola a San Vincente e a Cadice. Godoy nel frattempo accelerò il processo di riforma: ridusse i monopoli delle corporazioni, appoggiò la legge agraria, liberalizzò i prezzi dei prodotti manufatturieri, si circondò di illustri illuministi.

 La Spagna si spaccò in due e le vittorie napoleoniche finirono per rafforzare le componenti antifrancesi e la caduta di Godoy, mentre l’opposizione si radunò intorno a Ferdinando, l figlio di Carlo IV. Di fronte alla debolezza del re, Napoleone rafforzò il suo interventismo e lo costrinse nel 1807 a intervenire in Portogallo. La congiura di cui era a capo Ferdinando venne alla luce, ma il Consiglio di Castiglia si rifiutò di processare il principe delle Asturie. Godoy trasportò la corte ad Aranjuez nella speranza di trovare rifugio nelle Asturie o in America, ma il 18 marzo una rivolta di palazzo destituì lui e costrinse Carlo IV ad abdicare a favore del figlio.

**FERDINANDO VII (regna dal 1808-1833)**

Poco dopo però Napoleone, stanco di appoggiare un governo fantoccio invitò Ferdinando a Bayonne, ufficialmente per appianare i contrasti. In realtà lo costrinse a passare il trono a Giuseppe Bonaparte, mentre Giocchino Murat assumeva il comando militare nel nord del **Paese**. Ferdinando VII rimase prigioniero in Francia sino al 1814 mentre in Spagna veniva istaurata la Repubblica su modello francese ed emanata nel 1812 la Costituzione.

**LA GUERRA D’INDIPENDENZA SPAGNOLA**

**Ad opporre resistenza al dominio napoleonico fu la rivolta popolare** , se da una parte trovò un suo appoggio ideologico nella lotta per l’indipendenza nazionale, non mancò di spaventare la borghesia che ne temeva la sua base popolare. Nonostante i tentativi di Napoleone di evidenziare i vantaggi dei progetti illuministici e l’appoggio fornito alla burocrazia **la rivolta, iniziata a Madrid il 2 maggio del 1808,** si estense alla Castiglia, alle Asturie, alla Estremadura e all’ Andalusia. La cacciata delle truppe francesi da Madrid fece sognare ai rivoluzionari la espulsione definitiva dei francesi, anche perché, nel frattempo, la Gran Bretagna stava intromettendosi nella vicenda spagnola. L’intervento diretto di Napoleone con un esercito di 250.000 uomini mise fine alla speranza di uno scontro favorevole in campo aperto. Iniziò così la fase della guerriglia guidata dai comandanti **Mina ed El Empecinado**, pur mantenendo i Francesi il controllo delle città, rese loro impossibile la vita nelle campagne e costrinse Napoleone a mantenere sul territorio iberico una consistente armata che avrebbe dovuto essere impiegata nella campagna di Russia. In questa fase a Cadice, una delle poche zone non conquistate dai Francesi, il 24 settembre 1810 vennero convocate le Cortes che, dopo 2 anni di intenso lavoro, il 18 marzo 1812 approvarono la Costituzione di Cadice in cui il potere legislativo veniva assicurato al parlamento unicamerale. La pesante sconfitta nel luglio del 1812 ad Arapiles subita ad opera dell’esercito angloispanico che arrivò a minacciare Madrid, costrinse Napoleone ad un compromesso con Ferdinando VII che recuperò la corona nel 1814 a patto della sua neutralità nell’ultima parte della guerra che Napoleone stava sostenendo. Ferdinando tornò in Spagna nell’aprile del 1814.

**GLI EFFETTI SULLE COLONIE**

La situazione di precarietà scatenata nella Metropoli dall’intervento francese e l’abdicazione di Ferdinando VIII generò contraccolpi anche nelle Colonie dove prima si organizzarono giunte che giustificano la loro formazione con la volontà di difendere il monarca spodestato, ma che, ben presto, rivendicarono la propria indipendenza dalla corona di Spagna. I focolai della rivolta antispagnola si manifestarono con maggiore virulenza nei vicereami di **Rio della Plata e della Nuova Grenada**. La lotta per l’emancipazione degenerò in uno **scontro fra i filospagnoli e gli indipendentisti** alle quali masse manipolate meticce ed indie parteciparono spostandosi spesso dall’una all’altra parte. Conclusasi la guerra in Europa, Ferdinando VII, ritornato sul trono, non accolse nessuna richiesta delle colonie e rispose con l’invio di un esercito di 12.0000 uomini che riportò ordine in **Venezuela e in Nuova Granada.** Per poco, perché nel **1819** le insurrezioni ripresero vigore segnalando un proprio successo in Venezuela mentre **San Martin** portava le sue truppe dall’ Argentina al Cile. La possibilità per la Spagna di recuperare i territori d’oltre mare era ormai quasi svanita e lo diventerà in maniera assoluta **quando anche la Gran Bretagna aderirà alla dottrina del Presidente Americano Monroe (1823)**

**IL REGNO DI FERDINANDO DAL 1814 AL 1833**

Il primo atto di Ferdinando al suo ritorno in Spagna fu **l’abolizione della Costituzione di Cadice** e la restaurazione dell’assolutismo per diritto divino, cui seguirono la persecuzione del liberalismo, e quella degli ***afrancesados.*** Sparirono dalla circolazione i giornali, i municipi costituzionali e le università e vennero rimesse in vigore le corporazioni.

**Nel 1820**, tuttavia**,** **la rivolta a Cadice** delle truppe che stavano per essere imbarcate per reprimere il movimento indipendentista delle colonie e una nuova insurrezione scoppiata in Galizia estesasi successivamente a tutta la Spagna, costrinsero Ferdinando a giurare sulla Costituzione di Cadice. Il regime costituzionale avrà tuttavia breve durata sia per gli intrighi di Ferdinando, sia per  l'[**intervento**](https://it.wikipedia.org/wiki/Spedizione_di_Spagna)**dell'esercito francese dei "Centomila Figli di San Luigi", che, sotto il controllo della**[**Santa Alleanza**](https://it.wikipedia.org/wiki/Santa_Alleanza), nell’ottobre del 1823 ristabilì la monarchia assoluta in Spagna. Furono eliminati tutti i cambiamenti avvenuti nel triennio liberale, con l'unica eccezione dell'[Inquisizione](https://it.wikipedia.org/wiki/Inquisizione).

Intanto nelle colonie si segnalava anche **la perdita del Messico** dove il generale **Iturbid** il 21 luglio del 1822**,**  facendo convogliare conservatori e Chiesa Cattolica sul Piano di Iguale o delle Tre garanzie liberali, **diventava il primo imperatore costituzionale del Messico**.impero di brevissima durata, perché l’anno successivo sarà sostituito dalla repubblica di **Antonio Lopez de Santa Anna**.

**LA SUCCESSIONE DI FERDINANDO**

Il 31 marzo 1830 Ferdinando pubblicava la Prammatica Sanzione già approvata dal padre Carlo IV ma mai promulgata, che consentiva la successione per linea femminile al trono di Spagna in assenza di un erede maschio. La data di pubblicazione non era casuale: il 10 ottobre a Ferdinando era nata come unica figlia **Isabella** e **la Prammatica Sanzione la confermava regina eliminando dalla possibile successione il fratello di Ferdinando, Carlo Maria Isidoro di Borbone.**

**LE GUERRE CARLISTE (1833-1839)**

Il 23 settembre 1833 Isabella ascese al trono di Spagna, ma avendo solo 3 anni la reggenza fu affidata alla madre **Maria Cristina di Borbone** che si appoggiò sui liberali. **Gli apostolicos**, fazione favorevole all’assolutismo si ribellò a Maria Cristina proclamando re **don Carlos, ossia Carlo Maria isidoro.** Iniziava così una sanguinosa **guerra civile** che ebbe come teatro principale i Paesi Baschi, ma che si estese anche alle regioni montuose della Catalogna, dell’Aragona e di Valencia. Nel caso basco, ad appoggiare don Carlos erano le masse contadine stimolate sia dal risentimento delle campagne nei confronti della città, sia dal basso clero e, più tardivamente, dal riconoscimento dei Fueros . Nella lotta intervennero anche i vari stati europei: Russia, Austria e Prussia inviarono denaro ed armi ai Carlisti, mentre Inghilterra, Francia e Portogallo parteggiarono per i liberali e Maria Cristina.

Trionfi ed insuccessi si equilibrano fino al 1835 e la Spagna vide la presenza di 2 governi veri e propri: a quello di Maria Cristina si opponeva quello di Carlo V (don Carlos) che regnava su un vasto territorio che si estendeva dall’ Ebro al Cantabrico con una propria corte ed una propria amministrazione. I Carlisti tuttavia non riuscirono ad impadronirsi di Bilbao e registrarono la morte del loro generalissimo Tomas de Zumalacarregui. Nel 1837, nonostante la spedizione che terrorizzò la Catalogna e la Valencia, i carlisti non riuscirono neppure ad impossessarsi di Madrid, mentre Maria Cristina riuscì a mettere in campo un esercito di centomila uomini. Una serie di altri avvenimenti rese sempre meno compatta la compagine carlista: la concessione ai Baschi dei Fueros, la demoralizzazione delle truppe, la crisi interna fra castigliani e navarrini. L’insieme di questi fattori costrinse i contendenti ad arrivare alla pace.

 Il 31 agosto 1839 **Espartero**, il duca della Vittoria, per Maria Cristina e **Maroto** per gli apostolicos, sottoscrissero **l’accordo di Vergara** in base al quale Espartero si impegnava ad intercedere presso Madrid per la concessione dei **Fueros** in cambio della accettazione della legalizzazione della ascesa al trono di Isabella II. La pacificazione del Paesi Baschi permise ai liberali di concludere la guerra entro il 1840 sottomettendo anche il fronte mediterraneo e ponendo in fuga dalla Spagna don Carlos.

Il carlismo tuttavia non si assopì completamente e giocò la carta del disordine politico anche negli anni 1848-1849, periodo nel quale diverse bande guerrigliere catalane fraternizzarono con progressisti e repubblicani contro i governi moderati e **si sollevarono in appoggio al conte di Montemolìn, figlio di Don Carlos** che l’anno successivo sbarcò a San Carlos de la Rapita nella speranza di un golpe.

**I GOVERNI MODERATO-PROGRESSISTI DEL 1833 -1840**

Sotto la reggenza di Maria Cristina si erano intanto costituiti nel 1834 due partiti, quello dei **Moderati** e quello dei **Progressisti**, ambedue favorevoli ad Isabella, ma con posizioni diversificate sul piano economico e politico. Nel 1834, su pressione di ambedue, Maria Cristina emanò lo **Statuto Reale** che accoglieva alcune richieste di limitazione del potere regio e un pacchetto di diritti individuali e sociali. Sul piano politico-istituzionale veniva così approvata l’esistenza di un **Parlamento bicamerale, formato dalla Camera dei Proceres di nomina regia e dei Procuradores elettivo, ma alla cui elezione poteva partecipare solo lo 0,2% della popolazione**. A guidare il governo si alternarono **Francesco Martinez de la Rosa (moderato) e Alvaro Mendizabal (progressista)**. In seguito ad una rivolta che scosse Saragozza, Barcellona e Madrid nel 1836 che si no alle condizioni dello Statuto, **nel 1837 venne varata una Carta Costituzionale** che allargava il numero degli elettori (2%) , riconfermava alcuni diritti individuali (ad esempio la libertà di stampa), ma **assegnava alla corona ampi , fra i quali il diritto di veto e lo scioglimento senza limitazione delle Cortes**.

**Una nuova rivolta nel 1840 a Madrid costrinse intanto Maria Cristina a fuggire in Francia e a lasciare la reggenza di Isabella II a Espartero il cui governo assunse spesso caratteri dittatoriali**. Durante il suo governo vennero approvate misure libero-scambiste che favorirono l’importazione dei tessuti di cotone inglese. Venne così minacciata la sopravvivenza dell’industria catalana che cominciava a riprendersi dal collasso dei primi anni del secolo. Nel 1842 a Barcellona dove si stava allargando l’agitazione proletaria contro le conseguenze della meccanizzazione dell’industria tessile, il disaccordo sul nuovo regime doganale si trasformò in una serie di rivolte. Espartero ordinò di sparare sui rivoltosi. I moderati non lo appoggiarono e nel 1843 il deterioramento politico ed economico era tale che i liberali cospirarono contro di lui provocando nel luglio una sollevazione popolare che costrinse Espartero a fuggire a Londra.

**LA MONARCHIA DI ISABELLA II (1843 -1868)**

La classe politica decise che non si doveva passare ad una nuova reggenza e, nonostante Isabella avesse solo 14 anni, la nominò regina. Isabella giurò sulla costituzione del 1837 il 10 novembre 1843

**Il decennio moderato (1844-1854)**

I moderati stabilirono un ferreo controllo sul paese attraverso il **potere dittatoriale di Narvaéz**. Istituzioni e leggi vennero adeguate al nuovo corso, la milizia nazionale principale supporto dei governi progressisti fu sciolta e sostituita dalla Guardia Civil il cui principale compito era e sarà evitare sollevazioni e mantenere l’ordine.

**Nel 1844 si sospese la desamortizacion** ossia la vendita dei beni della manomorta ecclesiastica e nobiliare e alla Chiesa ritornò quanto non era stato venduto. Venne promulgata una legislazione centralista in materia di amministrazione e di servizi. Furono costituite società di credito come **il Nuovo banco Spagnolo di San Fernando (1847**) e si portò a termine la costruzione delle **prime linee ferroviarie ricorrendo a forti investimenti stranieri**. Nelle sue linee generali, la legislazione moderata corrispondeva agli interessi che dominavano nella società spagnola nella prima fase della espansione industriale. La nuova classe dominante era infatti rappresentata dalla unione della vecchia aristocrazia e nuovi possidenti di cui facevano parte costruttori di ferrovie, imprenditori, costruttori edili e banchieri: un’alleanza oligarchica ben espressa dalla **nuova Costituzione del 1845 conservatrice e censitaria**. Il distacco da Narvaez dei moderati più aperti generò il pronunciamento militare del 1854 con l’appoggio dei progressisti.

**Il biennio progressista (1854-56)**

Nasceva nel frattempo l’**Union** Liberal nella quale convergevano progressisti e moderati e che trovava i suoi esponenti governativi nei generali **Espartero e Leopoldo 0’Donnel Y Jorris.** Le differenze fra i due risulteranno evidenti al momento di affrontare problemi centrali quali il rapporto con la Chiesa, l’estensione delle libertà politiche, il rapporto con il partito democratico formatosi nel 1849 e sostenitore di riforme più radicali. Tuttavia, pur con queste differenze, in questo biennio vennero emanate nuove leggi che **mobilizzavano gli amortizados** e mettevano di nuovo in moto un processo di ridistribuzione della proprietà fondiaria che, come in altri paesi, si risolse a vantaggio dei ceti economicamente più forti. Sollevazioni contadine e agitazioni proletarie culminano nello sciopero catalano del 1855 alle quali il governo rispose con una dura repressione e **la esecuzione capitale di José Barcelo** presidente della Società dei lavoratori delle filande di cotone di Barcellona.

**LA POLITICA ESTERA**

Nell’ultima decade del regno di Isabella II (l’era di O’Donnell) venne organizzata una serie di interventi militari e coloniali che trovavano la loro ragion d’essere nella **politica di prestigio**: **spedizione in Concincina con i Francesi (1857-1863), guerra in Marocco (1859-60), intervento in Messico (1851-62), “guerra del Pacifico” contro Perù e Cile (1863-66)**

Nel 1865 cominciarono a manifestarsi le prime avvisaglie di depressione economia che determineranno il successivo crollo del 1866 in cui entrarono in profonda crisi ferrovie, settore immobiliare e industria tessile. Rientrato al governo, Narvaéz procedette ad una restrizione delle libertà, emanando provvedimenti che prevedevano carcerazione preventiva, censura della stampa, sospensione delle garanzie costituzionali.

**Il 30 giugno 1867** in un incontro a Ostenda, in Belgio, rappresentanti progressisti e democratici **ratificarono un patto contro la dinastia borbonica e per una nuova costituente**. Il futuro passaggio sarà costituito dalla cosiddetta “**rivoluzione di settembre**”, un pronunciamento avviato dalla Marina nel 1868 e poi, sotto la guida del generale Juan Prim Y Prats, conte di Reus, marchese de Los Castillejos che si poneva come obiettivo “il ristabilimento della monarchia costituzionale”. Isabella II fuggì in Francia e venne deposta, ma si rifiutò di abdicare.

A questo punto la Spagna diventò per l’ennesima volta occasione di scontro fra le potenze Europee. **Juan Prim Y Prats** offrì la corona a Leopoldo di Hoenzollern-Sigmaringen cattolico e fratello del re di Romania CarolI, ma la Francia considerò tale candidatura pericolosa per il possibile rinnovo di un suo accerchiamento. **Guglielmo** I ritrattò, ma Napoleone III su istigazione della moglie e del ministro degli esteri si spinse oltre: chiese che neppure in futuro tale candidatura sarebbe mai stata presentata. Guglielmo I rispose cortesemente, ma con un rifiuto. Bismarck, che mirava ad uno scontro diretto con la Francia, accorciò il messaggio dell’Imperatore rendendolo più duro **(dispaccio di Ems)** e pubblicò un progetto di trattato inviatogli dai Francesi nel 1866 che prevedeva l’annessione del Belgio. La Francia per questioni di onore dichiarò guerra alla Prussia, ma sconfitta pesantemente a Sedan nel 1870, fu costretta a cedere l’Alsazia, il nord della Lorena e il pagamento di una pesante indennità di guerra. Con la pace di Versailles, Bismarck raggiunse il duplice obiettivo di ridurre il potere francese in Europa e far accettare agli altri principi tedeschi la loro unificazione alla Prussia. Nasceva il II Reich.

**L’OFFERTA DEL TRONO AD AMEDEO DI SAVOIA**

Nel frattempo in Spagna, nuovamente ripristinate le libertà politiche, fu sciolto l’ordine dei Gesuiti, venne formato un governo provvisorio e nel 1869 le Cortes si autoconvocano in assemblea costituente che confermava l’ordinamento monarchico del Paese e stilava una nuova costituzione. Nominato reggente un altro generale, **Francisco Serrano Y Domiguez**, il trono fu offerto ad Amedeo di Savoia, ma nello stesso giorno del suo insediamento venne assassinato **Juan Prim Y Prats** il suo più autorevole sostenitore. Amedeo, di fronte alla ostilità dei repubblicani, dei carlisti e della popolazione rinunciò al trono nel 1873 e la **maggioranza radicale** delle Cortes proclamò la Repubblica.

**LA REPUBBLICA (11 febbraio 1873 – 29 dicembre 1874)**

La breve durata dell’esperimento repubblicano fu causata da molteplici fattori: la guerra di Cuba, (1868-78) la terza guerra carlista (1872-76) e la rivolta cantonale (1873-74).

 La prima repubblica spagnola fu costellata da un susseguirsi di vari personaggi politici all'esecutivo. Nei suoi primi undici mesi vi furono infatti quattro presidenti, tutti del Partito Repubblicano Federale, fino a quando il colpo di Stato del generale [**Manuel Pavía**](https://it.wikipedia.org/wiki/Manuel_Pav%C3%ADa)del 3 gennaio 1874 pose fine alla repubblica [federale](https://it.wikipedia.org/wiki/Stato_federale) proclamata nell'anno precedente. Da quel momento, si instaurò una **repubblica**[**unitaria**](https://it.wikipedia.org/wiki/Stato_unitario)**guidata dal generale e dittatore**[**Francisco Serrano**](https://it.wikipedia.org/wiki/Francisco_Serrano)**, principale esponente del Partito Costituzionale di stampo conservatore.**Questa situazione fu interrotta nel dicembre del 1874, quando in Spagna tornò la monarchia. La fragile repubblica nella sua ultima parte si era ridotta ad una **dittatura presidenziale del generale Serrano** che impegnato nella lotta cantonale in quella contro i Carlisti, aveva sospeso la Costituzione del 1869 fino a quando non fosse assicurata la normalità alla vita politica. La sua presidenza, caratterizzata da una politica conservatrice (scioglimento dell’ Ail[[1]](#footnote-1) , ripristino del vecchio sistema di reclutamento basato sul sistema casuale, imposte sul sale e sui cereali) fu abolita dal colpo di Stato del generale  [Arsenio Martínez Campos](https://it.wikipedia.org/wiki/Arsenio_Mart%C3%ADnez_Campos_y_Ant%C3%B3n)  con un [pronunciamento](https://it.wikipedia.org/wiki/Colpo_di_Stato#Caratteristiche) a [Sagunto](https://it.wikipedia.org/wiki/Sagunto) a favore della restaurazione sul trono della monarchia borbonica, nella persona di **Alfonso di Borbone, figlio di Isabella II. Le truppe alfonsine guidate dal generale Ferdinando Primo de Rivera sconfissero i Carlisti e costrinsero Carlo VII di Spagna all’esilio**.

**L’alternanza dei partiti dinastici al potere**

Il 20 gennaio 1876 si tennero le prime elezioni e furono vinte dal liberal- conservatore **Antonio Canovas** cui venne affidata l’elaborazione di una nuova Costituzione. Il nuovo testo assegnò il potere legislativo alla Camera de los Deputados eletta a suffragio censitario e al Senato di nomina regia. Il re manteneva la funzione di capo dello Stato e buona parte del potere esecutivo.

Seguì nel 1879 il **breve governo di Martinez,** anche lui appartenente allo stesso partito. Tuttavia la **divisione fra i fautori e gli oppositori dell’abolizione della schiavitù nelle Antille** creò una crisi governativa che riporta al governo Canovas.

Tra il 1880 e il 1884 si susseguirono rapidamente alla carica di Primo ministro **Praxedes Mateo Sagasta fondatore del Partito Liberale Fusionista e Canova**. Il 1885 fu segnato dalla morte di Alfonso XII e dalla reggenza di Maria Cristina d’ Austria a favore del futuro Alfonso XIII. Continuò anche in questa fase, seppur attenuato, il controllo e la manipolazione della volontà popolare attraverso il **caciquismo** dei ras locali e i maneggi antidemocratici. Nelle regioni sottosviluppate il caciquismo si manifestò attraverso il dominio politico reale e l’articolo 29 della Costituzione che permetteva la vittoria automatico del candidato che nel collegio elettorale non avesse avuto rivali. Se questo sistema consentiva di controllare le regioni dove l’astensionismo era dominante, là dove invece le formazioni di sinistra potevano avere il sopravvento, il risultato veniva imposto con la forza.

**La nascita di nuove formazioni politiche**

In questi anni si registrò la nascita del **Partito Repubblicano, del PSOE (1879) dell’UGT, delle formazioni frazioniste rappresentate dal Partito Nazionale Basco, dalla Lega di Catalogna e dall’ Unione Catalana, della Federazione dei Lavoratori della Regione Iberica di ispirazione anarchica.** La forte e sistematica repressione esercitata dalla monarchia sui movimenti di sinistra creò notevoli tensioni nel paese e in questa cornice rientra anche l’uccisione del primo **ministro Canovas ad opera dell’anarchico italiano Michele Angioillo** (agosto 1897)

**La Nuova posizione assunta dalla Chiesa**

La Chiesa spagnola, fallita l’ipotesi di una rivoluzione Carlista, decise di appoggiare il nuovo regime. “La Chiesa con la sua morale rigida, con il suo forte senso d’obbedienza gerarchica e la sua capacità di sublimazione del malessere dei poveri, diviene uno strumento assai utile in mano alla borghesia”. Si creò tuttavia una certa **tensione fra laici e cattolici** per l’interpretazione dell’articolo 11 della Costituzione che recitava *La religione Cattolica, Apostolica, Romana, è quella di Stato. La Nazione è obbligata a mantenere il culto ed i suoi ministri. Nessuno sarà molestato in territorio spagnolo per le proprie opinioni religiose, né per l'esercizio del rispettivo culto, salvo il rispetto dovuto alla morale cristiana. Non saranno permesse, comunque, altre cerimonie né manifestazioni pubbliche diverse dalla religione dello Stato.».*  Ad accendere lo scontro furono anche i temi dell’Istruzione, terreno in cui la Chiesa vedeva con apprensione l’affermarsi delle teorie di **Francisco Giner de los Rios** sostenitore di un insegnamento non dogmatico e, alla fine del secolo, dell**’istituzione del Ministero dell’Educazione** e **del matrimonio civile**, argomento sul quale tuttavia si trovò, dopo lunga trattativa con la Santa Sede, un accordo che lo consentiva.

**La situazione economica e la urbanizzazione**

Alla fine del 1800 la Spagna era ancora un paese fortemente arretrato, popolato da circa 18,5 milioni di abitanti, con una crescita demografica debole per la forte emigrazione. Il 65-70% della popolazione viveva di un'agricoltura piuttosto arretrata ed ancora in buona parte dominata dal latifondo e dalla pastorizia. A partire da questo periodo, però, diventarono rilevanti le esportazioni di [vino](https://it.wikipedia.org/wiki/Vino), di [olio](https://it.wikipedia.org/wiki/Olio_di_oliva) e di [frutta](https://it.wikipedia.org/wiki/Frutta). La popolazione attiva sfiorava solo il 35% e seppur molto differenziati, nella media i salari risultavano bassi. Gli operai meglio pagati risultano i tipografi, quelli con paga più bassa i tessili. Le condizioni di lavoro erano quelle tipiche dello sfruttamento protoindustriale. (lavoro fino a 14 ore al giorno ed in genere 11).

Le vie di comunicazioni risultavano ancora piuttosto inefficienti e, nonostante fosse stata realizzata una buona rete ferroviaria, molte zone sono quasi isolate, per via del pessimo stato delle strade, e ciò limita fortemente il commercio.

La produzione manifatturiera e artigianale continuava a prevalere su quella industriale, localizzata nelle grandi città, nella regione della [Catalogna](https://it.wikipedia.org/wiki/Catalogna) ([industria tessile](https://it.wikipedia.org/wiki/Industria_tessile)) e nei [Paesi Baschi](https://it.wikipedia.org/wiki/Paesi_Baschi) ([siderurgia](https://it.wikipedia.org/wiki/Siderurgia)). In Andalusia ([ferro](https://it.wikipedia.org/wiki/Ferro), [rame](https://it.wikipedia.org/wiki/Rame) e [piombo](https://it.wikipedia.org/wiki/Piombo)) e nelle [Asturie](https://it.wikipedia.org/wiki/Asturie) ([carbone](https://it.wikipedia.org/wiki/Carbone)) viene riorganizzato e modernizzato lo sfruttamento minerario.

Nel [1888](https://it.wikipedia.org/wiki/1888) si celebrò l'[**Esposizione Universale di Barcellona**](https://it.wikipedia.org/wiki/Expo_1888), ma solo intorno al 1910 cominciò a svilupparsi l'industria turistica. La crescita demografica si impennò tra la fine del secolo e l’inizio del successivo, facendo registrare un incremento di circa 1,5 milioni fra il 1885 e l’inizio del ‘900. Nonostante la grave epidemia di colera del 1885, si assisterà ad una notevole accelerazione del processo dell’urbanesimo che porterà Barcellona a superare i 533.000 abitanti, Madrid i 540.000, Valencia i 203.000.

La situazione **culturale**

All’arretratezza economica corrispondeva quella della alfabetizzazione (il 68% degli spagnoli risulta analfabeta) cui si cercò di dare maggiore impulso verso la fine del secolo con la istituzione della Ministero dell’Educazione. La maggiore apertura agli scambi internazionali determinò una rinascita culturale che trovò una sua prima espressione peculiare alla fine secolo nel modernismo catalano la cui maggiore espressione è rappresentata dalle opere di Gaudi.

1. Associazione internazionale lavoratori [↑](#footnote-ref-1)